

L'EDITORIALE

Democrazie in disarmo, la caduta dell'Occidente

di Maurizio Guaitoli

Basterebbe voler "vedere ciò che si vede"! Impossibile esercizio della virtù di Mr. Lapalisse quest'ultimo, se si indossano i paraocchi del "politically correct" e della "cancel culture", oggi al potere negli Usa, la capofila teorica, lo stanco Re Artù di tutti gli invecchiati Lancillotti disarmati delle ex potenze europee. In poche parole, l'Occidente oggi in disarmo intellettuale, politico e militare di fronte alle Autocrazie, va ripetendo a memoria la trista storia degli Imperi in declino irreversibile. Perché, con la dotazione dei vigliacchi, morbidamente adagiati sui lussi e sui vizi di quasi ottanta anni di pace in Europa, noi non abbiamo voluto vedere quello che da tempo noi stessi abbiamo permesso accadesse. Perché, come tanti Don Abbondio, non vogliamo confessare che i demoni di ieri sono regolarmente tornati tra di noi, dato che essi, semplicemente, «fanno parte della nostra stessa natura di uomini» e, quindi, resteranno a farci compagnia fino all'estinzione della nostra specie! Allora, vogliamo dirlo forte e chiaro, come fa Nicolas Bavares nel suo ultimo saggio "Democraties contre empires autoritaires - La Liberté est un combat" (di cui Le Figaro del 14 maggio pubblica alcuni estratti) che è finita l'era dominata dalle forze di integrazione dell'economia mondiale? Sta finendo, cioè, un mondo ridotto a terra di conquista da parte del capitalismo finanziario, che oggi diviene semplicemente un "Re Nudo", perché i nuovi imperi nazionalistici della forza non ne riconoscono più il valore dominante (l'unico, forse) del Dio Denaro!

La geopolitica (che si voleva estinta come il Tirannosaurus della Guerra Fredda) torna a vendicarsi di noi, ripristinando i rapporti di forza, solo ieri quasi estinti, e mettendo da parte la supremazia degli interessi commerciali.

segue a pagina 2

EUROPA

Quatargate-Panzeri continua a parlare: spunta il nome di "SUSANNA CAMUSSO"

di Umberto Onorato

Antonio Panzeri, in uno dei suoi interrogatori sullo scandalo del Quatargate fa il nome della storica leader nazionale della Cgil, Susanna Camusso oggi senatrice del PD. Panzeri, il grande pentito dell'inchiesta di corruzione e riciclaggio che oltre ad essere ex eurodeputato del PD e di Articolo 1, è stato anche presidente della Camera del Lavoro di Milano, nell'interrogatorio del 13 febbraio avrebbe riferito al giudice titolare dell'inchiesta di un incontro nel 2018 a cui assieme a lui, al suo collaboratore Francesco Giorgi, al ministro del Lavoro del Qatar Al Marrie all'emissario algerino di Doha Bettahar Boudjellal sarebbe stata presente la Camusso. Panzeri avrebbe riferito al giudice che gli sarebbe stato chiesto chi era al candidatura Italiana alla presidenza della confederazione internazionale sindacale e avrebbe risposto che la Camusso la conosceva perché erano nello stesso sindacato, ossia la CGIL. Questo è quanto hanno riferito i quotidiani francesi Le Soir e Knack. Mi hanno risposto che l'avrebbero incontrata volentieri e l'avrebbero aiutata. Panzeri ha continuato dicendo che avrebbe parlato con la Camusso che si sarebbe subito resa disponibile ad un incontro che sareb-



be avvenuto qualche settimana dopo. La Camusso non nega l'incontro ma replica dicendo che non gli è stato chiesto in nessun modo di supportare il Qatar, né tanto meno si è parlato di denaro. Però la Camusso continua dicendo che alcune donazioni sono state ricevute da altri sindacati per le organizzazioni più povere. Non ero coinvolta e non conosco i dettagli ribadisce la Camusso. Alla Confederazione è stata poi eletta l'australiana Sharan Burrow. La Camusso però non risulta indagata. Nell'interrogatorio Panzeri continua dicendo: «In precedenza all'incontro con la Camusso) avevamo individuato una cifra di 600 mila euro

che mi sono stati dati dall'algerino in una borsa, e sono in buona parte dei soldi trovati in casa mia durante la perquisizione del 9 dicembre, ossia da quando Panzeri è in carcere». Sempre Panzeri continua dicendo di aver poi saputo che di quei soldi ne bastavano solo 50mila e quindi sarebbero avanzati mezzo milione che si sarebbe tenuto. Allo scoppio dello scandalo era stato arrestato e poi scarcerato il presidente della Confederazione sindacale Luca Visentini. Nelle intercettazioni, Panzeri diceva di aver consegnato 3 buste con dentro un totale di 50mila euro. Visentini avrebbe poi spiegato alla stampa che quei soldi erano

donazioni per rimborsare alcuni dei costi della sua campagna per il congresso della Confederazione e come tale li aveva trasferiti al fondo di solidarietà in conformità con le pratiche. Panzeri al giudice ha fatto anche il nome dell'eurodeputata di Forza Italia Lara Comi: c'è stato un incontro in Qatar nella primavera 2019, col ministro Al Marri, Giorgi, Andrea Cozzolino (eurodeputato dem), l'algerino, me e la Comi. Panzeri non ricorda se era presente anche l'ex vicepresidente Ue Eva Kaili. In quell'occasione i qatarioti avrebbero deciso di mettere a disposizione 2580mila euro per le campagne elettorali. Panzeri continua

dicendo che la Comi lo avrebbe chiamato chiedendogli la cortesia di ritirare una borsa dal suo appartamento di Bruxelles e metterla da parte. Panzeri avrebbe chiesto di ritirarla al suo ex assistente Giuseppe Meroni. Nel frattempo al Comi finisce ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta la "mensa dei poveri" che non ha niente a che vedere con lo scandalo QATAR. Panzeri continua dicendo è andato a Meroni, hanno aperto la borsa della Comi e dentro c'erano vestiti e dei libri vuoti con dentro all'incirca 60-70mila euro. Sempre Panzeri nel corso dell'interrogatorio dice di aver preso i soldi e di averli buttati nell'immondizia, e continua dicendo che Meroni li ha visti e non ha preso niente. Meroni per pochi giorni è stato anche assistente della Comi. Allo scoppio dell'inchiesta sul Quatargate l'ufficio di Meroni è finito sotto sequestro e la forzista ha cambiato collaboratore. Intanto la Corte d'Appello di Napoli sta decidendo per l'estradizione di Cozzolino in Belgio, visto che adesso si trova ai domiciliari a Napoli; anche il socialista Marc Tarabella accusato da Panzeri si trova in carcere. A Giorgi sono stati concessi i domiciliari con l'obbligo di indossare il bracciale elettronico mentre la compagna Kaili (madre della loro figlia di tre mesi) si trova ancora in carcere.

MATTERELLA A CASAL DI PRINCIPE

Il 21/03/2023, in occasione della giornata della memoria per le vittime di mafia, il presidente della repubblica Sergio Mattarella si è recato a Casal di Principe per visitare la tomba di don Peppe Diana. Episodio rilevante, considerato il ruolo di don Diana nella guerra alla mafia e all'omertà che spesso contraddistingue chi vive in Comuni ad alto tasso di criminalità come Casal Di Principe. Mattarella ha poi incontrato gli studenti delle scuole di Casal di Principe. E' stato un lungo discorso, toccante, rivolto soprattutto alla sua platea, i ragazzi. Li ha definiti la generazione della speranza, aggiungendo che le Istituzioni devono far sentire la loro presenza, che la politica deve mostrarsi autorevole nel dare risposte alle emergenze e ai problemi socio-economici dei territori. D'obbligo il ricordo di Don



Giuseppe Diana, Don Peppe per tutti, sacerdote 'scomodo' per la camorra che quel parroco aveva combattuto con la sola arma della parola, con la predica. Non aveva paura di parlare, in quel periodo in cui i clan dei Casalesi controllavano la zona con i loro traffici. Ucciso da un killer

mentre si stava preparando a celebrare la messa, lasciato in una pozza di sangue, senza vita. Era il 19 marzo 1994. L'effero omicidio di don Peppino Diana ha prodotto un'ondata di sdegno, ha generato muna vera battaglia per la legalità. Nel corso del suo discorso, Mattarella ribadisce la vic-

nanza delle istituzioni e soprattutto sollecita i giovani a non sentirsi vittime di pregiudizio, ma di essere fieri di essere nati in una terra che si sta riscattando e sta opponendosi con tutta l'energia e la forza alla criminalità organizzata. La presenza del Presidente della Repubblica costituisce un segnale forte che lo Stato è vicino ai cittadini e che le forze dell'ordine sono presenti nei territori vessati dalla criminalità. E' essenziale però che il pugno duro dello Stato non dia mai tregua a tutte le organizzazioni criminali ramificate sul territorio, per garantire il riscatto di quella legalità tanto decantata. Perché le persone sono stanche dei bei discorsi, ma chiedono, pretendono anzi, le azioni concrete di protezione attraverso forme di repressione della malavita.

Mariangela Motta

Giustizia

Caso Cospito: anarchia e insurrezione a Milano contro il 41 Bis

a pagina 2

Interni

La Tecnica e le migrazioni, la fortezza Europa

a pagina 3

Cultura

Felicitemente Morte, un meraviglioso libro di Angelo Ianniello

a pagina 3

Morte di Gianni Minà

Il giornalismo d'autore piange un'altra penna d'eccellenza

a pagina 3

Società

"Conoscere la mediazione e la pacificazione" familiare

a pagina 4

Cultura

Fiera Internazionale del Libro di Brindisi

Dal 28 al 30 Aprile 2023 al Bastione San Giacomo- Brindisi, la Fiera del Libro avrà un respiro internazionale con ben 11 Paesi: Italia, USA, Panamá, Rep. Dominicana, Venezuela, Paraguay, Puerto Rico, Francia, Spagna, Germania e Uruguay con la presenza degli autori: Mercedes Young, Maria del Carmen Debes, Dolores Suyama, Anastasia Nonyk, Claudia Perez, Emerita Fuenmayour, Sandra Miranda. Gli autori Nazionali che parteciperanno in Fiera, sono: Nicola Govoni, Stefano Gelati, Fabio Sabatini, Marta Brioschi, Mangus Torque, Margherita Bonfilio, Federico Bianca, Raffaele Costantini, Rosario Massera, Chiara Domeniconi, Anna D'Auria, Nicola Raguso, I Nottambuli, Maria Rosaria Zuli, Valentina Meo,

Angelo Piccigallo, Rosaria Zizzo. Le Case Editrici e gruppi letterari presenti in Fiera, sono: Fallone Editore, CTL Editore Livorno, Soraya Quintana, Masciulli Edizioni, Claudia Peréz, Danis Dondi, WE Editore, e PuntaPenne composto dagli autori: Emilio Chirilli, Pietro Nolasco, Antonella Mastro e Elvira D'Alò, Angelo Rizzo, Rita Grieco, Vittoria Orlando, Loredana Manciatì, Pierpaolo Petrosillo, Gabriele D'amelj Melodia, Gaetano Lapomarda, Nicola Ingrosso, Sergio Pischiulli, Fabrizia Paloscia, Fabiana Lubelli, Carmen Nolasco, Simonetta Corrado. Si ringraziano i Patrocini e gli Sponsor Tecnici che hanno aderito alla manifestazione: The Intrepidi per la grafica del logo, Toma&Dona Sponsor Abiti, Publittime

sponsor, Regione Puglia, Provincia di Brindisi, Comune di Brindisi, CSV Brindisi Lecce sponsor, Uniendo Raices, Confdominicana, PrimoPiano Livin Gallery nella persona di Dores Sacquegna Art Director nonché sponsor tecnico, Caffè Fadi, Associazione culturale Il Curro per le attrezzature tecniche, Società Creativa Media Partner, Bon Brindisi Ostello Nautico Sponsor Tecnico, Fabrizia Paloscia. Il Pensatoio, Curiosamenti, lo sponsor Bar la Capannina, LILT lega italiana contro i tumori, SMI Sindacato Medici Italiani, Tenute Lu Spada, Caffè letterari d'Italia e d'Europa e la Stilista Rosanna Calcagnile sponsor tecnico. Angelo Fumettoso nelle persone di: Simone Taormina e Mimma Oliveri per essere i

Main Partner sezione Nazionale e l'Associazione World Women Talent System nella persona della Presidente Angela Howell che ha curato la sezione Internazionale della manifestazione. L'Associazione Culturale Dante Alighieri che ha patrocinato il Premio letterario "La Città della Letteratura" si ringrazia tutta la Giuria, soprattutto la persona di Michele Bombacigno che hanno decretato i finalisti del Premio della Critica, con i finalisti; Sez. Racconti: Patrizia Marsella, Rosaria Zizzo, Ida de Giorgio, Barbara Orlacchio e Gabriele D'Amelj Melodia. Sez. Poesia: Katuscia Vammacigna, Vincenzo Parato, Rosita Matera, Margherita Bonfilio e Chiara Domeniconi.

segue a pagina 4

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
Dipartimento di Giurisprudenza
Mercoledì 3 Maggio 2023 ore 10:50
Facoltà di Giurisprudenza, Aula Pessina, Edificio Centrale, Corso Umberto I, 40 - Napoli

CONVEGNO
LA DEVIANZA
ANALISI MULTIDISCIPLINARE E MULTIDIMENSIONALE
ASPETTI INVESTIGATIVI E CRIMINOLOGICI

INTRODUCE
Prof.ssa Carmen Pennacchio
Docente di Diritto Romano - Giurisprudenza, Federico II

INTERVENGONO
Dott. Cateletto Maresca
Magistrato
Dott. Alfredo Fabbricini
Primo Dirigente Polizia di Stato - Capo Squadra Mobile di Napoli
Dott. Giuseppe Scialla
Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Campania
Dott. Claudio Salvia
Funziionario del Ministero dell'Interno
Don Luigi Merola
Parroco Anicamora - A Voce de' Creatore
Dott. Raffaele Russo
Criminologo
Avv. Mariangela Barresi
Penalista
Dott. Vittorio De Simini
Psicopedagogista

MODERA
Dott.ssa Giuliana Terrazzano
Psicopedagogista

SALUTI
Prof. Sandro Staiano
Presidente della Facoltà di Giurisprudenza
Università degli Studi di Napoli Federico II
On. Pasquale Di Fenza
Giugliano Regionale della Campania
Dott. Francesco Paolo Russo
Presidente ACAGI
Giuseppe Caridi
Segretario Generale Provinciale
S.I.A.P. Napoli

COMITATO SCIENTIFICO
Prof.ssa Carmen Pennacchio
Dott. Raffaele Russo

INFORMARE
ACAH
SOCIETÀ ITALIANA DI CRIMINOLOGIA
VOCE DE' CREATURE
AINSPED

EDITORIALE

Democrazie in disarmo

La caduta dell'Occidente

...segue dalla prima

Irridendo la "Fine della Storia" ipotizzata da Francis Fukuyama, già da questi primi suoi passi il XXI sec. si presenta, al pari del precedente, come un non breve periodo di ferro e di fuoco, la cui posta in gioco sarà proprio la Libertà politica. La partizione in Blocchi del sistema internazionale appare fusa nel piombo della sempre più insistente confrontation tra imperi autoritari e democrazie, il cui motore è rappresentato dall'estrema determinazione dei primi a prevalere sulle seconde, creando una seria alternativa politica all'Occidente. In Vladimir Putin, ad esempio, l'espressione del suo potere assoluto si esprime con la guerra (Cecenia, Georgia, Ucraina), per estendersi attraverso la legione dei mercenari russi in Siria, Crimea, Libia e Africa. Stesso proclama bellicoso venne adottato dieci anni fa da Xi Jinping, secondo cui «il capitalismo inevitabilmente perirà, e il socialismo inevitabilmente trionferà», avendo come obiettivo l'avvento di una nuova era per l'umanità sotto la guida del comunismo cinese. E di certo, le ambizioni di Xi non si limitano a Taiwan (già considerata «Sua» di diritto!), come quella di Putin guarda molto più lontano della mera conquista di Kiev. Ed è in questo disturbante contesto che la guerra si riaffaccia sull'orizzonte delle Nazioni, compresa la proliferazione nucleare e la minaccia connessa e, a oggi, non c'è nulla che garantisca l'Equilibrio del Terrore vigente durante la Guerra Fredda.

Ed è un dato di fatto che la «democrazia» di Putin ha riportato la Russia nell'ex mondo staliniano della menzogna e della polizia segreta. Questo modello "innovativo" di governo dell'Autocrate russo si organizza accentrando sul culto dell'uomo forte, sulle passioni identitarie, nazionaliste e religiose. La democrazia non teorizza il terrore di massa, come avvenne con Lenin e Stalin, bensì la cancellazione puntuale di ogni forma di opposizione, pur mantenendo una sorta di facciata democratica, come il suffragio universale e il multipartitismo. Salvo, poi, ricorrere sia a massive frodi elettorali che rimangono impunte; sia all'utilizzo monopolistico dei media di Stato e all'invio di mass message per influenzare via social il risultato delle elezioni. In compenso, la democrazia non riconosce le libertà individuali, né lo Stato di diritto il cui formalismo è ritenuto contrario agli interessi del popolo e della Nazione, privilegiando al con-



trario la forza per affermare il principio di legittimità del potere, sia all'interno che all'esterno del proprio Paese. La conseguenza è ovvia: si ritorna alla politica di potenza e all'espansionismo territoriale, previo ricorso alla guerra. Nel caso di Putin, si privilegia il ritorno in seno alla Grande Madre Russia dei territori perduti a seguito del crollo dell'Urss. Un obiettivo di portata storica che necessita delle seguenti premesse: rendere a vita il mandato dello Stato da parte di servizi segreti; favorire l'appropriazione del monopolio dell'energia e delle materie prime da parte degli oligarchi fedeli alla corte del nuovo Zar; ricorrere a un riarmo massivo.

Via dunque il dogma marxista; entri pure al suo posto l'imperialismo e l'ortodossia, facendo affidamento, alla maniera di Tocqueville, sui valori eterni del patriottismo e della religione. Si rompe così definitivamente con gli anni bui di Boris Eltsin, e si dà spazio al revanscismo contro l'Occidente per riscattare la presunta «umiliazione della Russia». Torna a questo punto, non richiesto e indesiderato, il mondo di ieri: quello dello scontro ideologico, stavolta tra un Global South e un Global West che non si fidano più l'uno dell'altro e che sempre più spesso si disprezzano. Per la Cina, tutto ha inizio con la dichiarazione di guerra all'Occidente formulata da Xi Jinping nel 2017, in occasione del 19.mo Congresso del Pcc (Partito Comunista Cinese), in cui ebbe a dichiarare che la Cina era ormai pronta a «occupare il suo posto al centro del mondo», affinché la sua influenza globale fosse adeguatamente commisurata al suo crescente potere. In quell'occasione, Xi formulò la tesi secondo la quale il modello socioeconomico cinese rappresentava un passo in avanti (dell'umanità) rispetto a quello ormai

superato delle liberal democrazie e del libero mercato, che da sempre contraddistingue la posizione ideologica della superpotenza dominante (collettivamente intesa come America e Paesi dell'Occidente in generale). E poiché, quindi, proprio grazie al suo modello di «capitalismo autoritario», la Cina aveva raggiunto il suo potere nel mondo e l'attuale livello di benessere, era in grado di offrire a tutti gli altri Paesi meno economicamente avanzati di lei una nuova opzione per rilanciare il loro sviluppo, mantenendo la propria indipendenza. Una vera e propria ipocrisia, come dimostrano i fatti, dato che con le risorse della "Belt & Road Initiative" la Cina ha strangolato con i propri crediti proprio quei Paesi emergenti, che si erano indebitati incautamente con lei per il finanziamento di grandi infrastrutture nazionali, dovendo questi ultimi, per compensare la propria insolvibilità, cedere una parte del loro potere sovrano (concessioni minerarie e sfruttamento del territorio). Ma proprio il discorso di Xi (che, in un certo senso, fa eco a precedenti, analoghe prese di posizione di Vladimir Putin nel corso della sua guerra ideologica contro l'Occidente) cambia la natura stessa della competizione tra superpotenze, spostandola dal piano commerciale a quello ideologico e dei sistemi di governo. Sfida quest'ultima alla quale le democrazie occidentali non erano assolutamente preparate, nell'illusione che durassero per sempre i dividendi della pace post-1991 (anno di caduta dell'URSS e della fine della Guerra Fredda) e, quindi, la supremazia dell'Occidente rispetto al resto del mondo. Sicché, di conseguenza, torna in auge la rivalità diretta (e non più la cooperazione multilaterale) tra grandi potenze che caratterizza oggi gli stravolgimenti della geopolitica attuale. In questo nuovo quadro internazionale, Cina e

Russia sfidano e rimettono in discussione il precedente ordine mondiale, contendendo all'Occidente spazi vitali nel Pacifico occidentale e nell'Est Europa, rispettivamente, per costruirne (forse) un alternativo, ma assai meno compatto per la sua scarsa omogeneità, che oggi viene (provvisoriamente) definito come Eurasia. In questo, il loro attuale sfoggio di potenza è quanto di più insidioso e pericoloso possa esistere per la sicurezza dell'intero Occidente, rimettendo in discussione i principi fondamentali del diritto internazionale onusiano, come la libertà di navigazione e quello di non-aggressione. A tal fine, le Autocrazie ricorrono a strumenti come l'istigazione, l'intimidazione e la pressione militare, per rendere l'ambiente internazionale sempre più ricettivo rispetto alle loro ambizioni geopolitiche. Ecco perché i venti di guerra si fanno sempre più forti e insistenti. Parlandone (e temendo troppo il conflitto), però, si tende a sottovalutare l'aspetto della competizione ideologica, feroce e radicalmente presente nel passato confronto tra i Blocchi Est e Ovest dal 1945 al 1991. Per cui si deve, innanzitutto tornare a conquistare i cuori e le menti dei popoli. La guerra non crea ordine permanente, ma lascia infinite scie durature di odio alle sue spalle. E la neo competizione riguarda aspetti assolutamente fondamentali della convivenza civile, quali le modalità con cui le società umane si auto organizzano e le forme conseguenti di governo che adottano. Ora i più grandi revisionisti di questo stato delle cose sono proprio le Autocrazie, che praticano una distinta versione autoritaria del capitalismo e vivono l'avanzata nel mondo delle idee liberali alla stregua di una minaccia diretta alla loro stessa sopravvivenza, che ne mette a rischio legittimità e potere. E, Noi, come intendiamo reagire?

Esteri

Bezael Smotrich, quando l'incapacità politica e la mancanza di senso delle istituzioni vanno al governo di uno Stato democratico, la sua distruzione è inevitabile

«Il popolo palestinese è un'invenzione del secolo scorso; non esiste un palestinese perché non esiste un popolo palestinese». Queste affermazioni sono state fatte durante un memoriale per Jacques Kupfer, un attivista del partito di destra israeliano Likud morto nel 2021, riprese in un video postato online e subito diventato virale, che mostra i partecipanti che rispondono agli incitamenti con scroscianti applausi.

Il Ministro delle Finanze del Governo Netanyahu, convinto oppositore della creazione di uno stato palestinese, il 1° marzo 2023 aveva già scatenato l'indignazione internazionale affermando che il villaggio palestinese di Huwara in Cisgiordania dovrebbe essere spazzato via dalla furia dei coloni israeliani.

Affermazioni definite ripugnanti e disgustose dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti e che hanno spinto il governo francese a boicottarlo durante la sua visita a Parigi. Il portavoce del segretario di Stato americano Ned Price ha anche esortato il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu a condannare pubblicamente e chiaramente le affermazioni che il suo ministro delle finanze Bezael Smotrich ha fatto contro il villaggio di Huwara in Cisgiordania, ministro che tra l'altro sovrintende anche all'amministrazione civile nella Cisgiordania occupata. Mohammad Shtayyeh, il primo ministro dell'Autorità palestinese (AP), durante una sessione del gabinetto dell'AP a Ramallah, ha affermato che le ultime osservazioni di Smotrich sono state «una prova evidente dell'ideologia estremista, razzista e sionista che governa l'attuale governo israeliano».

Queste affermazioni incendiarie, coerenti con le prime rivendicazioni sioniste di una terra senza popolo per un popolo senza terra, dimostrano che le terre palestinesi sono contese con grande arroganza dal potere, ma che non scuotono la nostra appartenenza alla nostra terra e alla nostra storia. Tutti i resti archeologici e la loro storia dimostrano l'attaccamen-

to del popolo palestinese alla sua terra fin dagli albori dell'umanità. Israele è uno stato coloniale fondato dai colonialisti e dai coloni, e si è espanso come altri colonialismi nel corso del tempo, però la stessa storia insegna che il colonialismo primo o poi collassa.

La volontà e l'appartenenza del nostro popolo non sono scalfite dalle dichiarazioni di falsificatori di fatti storici e dalle loro indegne affermazioni».

Il ministero degli Esteri palestinese ha poi condannato fermamente le osservazioni di alti funzionari dello stato israeliano che recentemente incitavano l'odio dei coloni verso i palestinesi e i loro interessi economici, sottolineando che tali posizioni riflettono ancora una volta "l'ottusa mentalità coloniale che è arrivata di nuovo al potere per dominare lo stato israeliano, incoraggiando l'estremismo ebraico e la persecuzione dei palestinesi».

Questi appelli ufficiali da parte di funzionari al vertice della gerarchia politica israeliana volti a creare il caos e a perpetuare il ciclo di violenza, con l'obiettivo di sabotare gli sforzi per raggiungere la pace sociale, sono fondati su una mentalità ostile alle soluzioni politiche al conflitto, permeata dal principio di una soluzione basata sull'espansione graduale degli insediamenti fino all'annessione finale della Cisgiordania occupata».

Ulteriori interventi di Smotrich sono arrivati, guarda caso, poche ore dopo che le delegazioni israeliane e dell'AP si sono incontrate per un vertice regionale a Sharm el-Sheikh, in Egitto, dove hanno discusso per smorzare le tensioni prima dell'inizio del Ramadan, mese sacro ai musulmani; incontro, a cui hanno partecipato delegazioni di Stati Uniti, Giordania ed Egitto, che è stato il seguito di un recente incontro tenutosi ad Aqaba, in Giordania, un colloquio di alto livello tra leader palestinesi e israeliani come quelli che non si tenevano più da molti anni.

Pasquale Merola

Corteo con bastoni, caschi e passamontagna per manifestare contro il 41 bis

Caso Cospito: insurrezione anarchica a Milano

Il corteo organizzato dai solidali dell'anarchico Alfredo Cospito che doveva avere lo sfondo di una protesta contro il 41bis, si è trasformato in una vera e propria rivolta contro le istituzioni e contro il guardasigilli Carlo Nordio. La manifestazione è stata organizzata dall'Assemblea cittadina contro il 41bis e l'ergastolo, ossia l'ala insurrezionalista del movimento anarchico milanese, il circolo Galipettes del Corvetto e il Cuore in gola di via Gola, il collettivo universitario "Cambiare rotta", i sindacati di base e una parte del mondo antagonista. Gli anarchici soi sono presentati dotati di caschi, bastoni, e passamontagna a riprova

delle cattive intenzioni previste e premeditate. Gli agenti schieratosi in assetto antisommossa formando un cordone di sicurezza per bloccare il corteo sono venuti in contatto proprio con la frange insurrezionalista. Così sono partite cariche di alleggerimento per far indietreggiare gli anarchici, tra lanci di petardi, bottiglie e bombe carta. Danneggiata una filiale della Credit Agricole, sono state improvvisate delle barricate con i bidoni della spazzatura in modo da rendere più complicato il lavoro dei poliziotti. I cittadini imbattutosi nel corteo, sono stati costretti a scappare e le vie di Milano sono diventate blindate.



Oltre agli insulti, alle pietre e ai gavettoni, i giornalisti sono stati invitati dalla polizia a tenersi a distanza di sicurezza, proprio perché nelle menti degli anarchici sono



dei nemici al pari delle istituzioni. In totale sono quattro le cariche di alleggerimento per fermare il corteo, e dopo un vero corpo a corpo in due tempi la polizia è riuscita a far

indietreggiare gli anarchici. Nella sommossa sei agenti sono stati feriti; sono state danneggiate auto che si trovavano parcheggiate in strada oltre a tavolini, dehors e piante. E'

il secondo rduno in pochi giorni organizzato nella città meneghina da quando Cospito è stato trasferito a Opera Milano è diventata la capitolato italiana dell'anarchismo. Dopo la manifestazione gli anarchici del nord si sono dati appuntamento fuori al carcere di OPERA con sassaiola verso il penitenziario, mentre l'indomani c'è stata un'altra protesta fuori al Beccaria. Oltre ai cortei e ai presidi, che la resa dei conti non sia finita lo dimostrano le mura della città che sono diventate tele dell'«versione con scritto» Abolire il 41 bis» e altre scritte firmate con la «A» di anarchia.

Umberto Onorato

La Tecnica e le Migrazioni

Fortezza Europa

di Maurizio Guaitoli

Quanto è fondato il sogno-incubo di Renaud Camus in "Le Grand Remplacement" del 2011? In quel saggio, in pratica, si denuncia il rischio di sostituzione etnica dell'Europa e dell'Occidente per effetto delle grandi migrazioni, in cui continenti sovrappopolati, come l'Africa e le Americhe Latine, si svuotano dei loro immensi numeri di popolazione in eccesso (il processo dura, ovviamente, alcuni decenni) ed altri, come Europa e America del Nord, i continenti del benessere e del progresso tecnologico, spopolati al loro interno per la caduta verticale della natalità "white", si congestionano aumentando così notevolmente la densità abitativa dei loro territori. Obiettivamente, occorre dire che, fisicamente, misurando in meri kmq, alla domanda "quante volte un Paese come l'Italia (idem per l'Europa) sta all'Africa?", o al resto del mondo, facendo la somma per aree dei Paesi meno sviluppati esportatori netti di migranti, non c'è che una risposta: impossibile poter solo pensare di ospitarne anche una minima parte. Questo per il mero calcolo degli spazi fisici. Quello, ancora più problematico, che riguarda la tolleranza sociale, la miscela esplosiva delle differenze incolmabili, etniche, religiose e tecnologiche, porterebbe a conflitti estremamente violenti e a program a ripetizione, che renderebbero altamente instabili tutte le regioni progredite dell'Occidente, a causa della raggiunta, elevata densità di popolazione allogena, pari a una frazione molto importante di quella autoctona. E questo è proprio lo scenario avverso e del tutto complementare a quello "politically correct" disegnato da Angelo Panebianco, nel suo editoriale del 21 marzo "Migranti e l'Europa più unita", pubblicato dal Corriere della Sera, la cui tesi si sintetizza come segue.

Punto primo. Le migrazioni incontrollate e di massa provocheranno la fine degli Stati nazionali europei (i quali, come tutte le creazioni umane, sono destinate a finire) a favore di quelli multietnici. Nei prossimi 20 anni l'Africa potrebbe raggiungere circa due miliardi e mezzo di anime, mettendo in movimento parecchie centinaia di milioni di migranti economici. Se anche una frazione di questi ultimi dovesse riuscire, ad esempio, a insediarsi nella Ue, ne uscirebbero letteralmente sconvolti gli attuali equilibri politici, etnici e religiosi. In tre generazioni, le nuove leadership per così dire "meticciate" prenderebbero il potere esautorando



quello "white" di europei e occidentali, che si sono condannati all'autoestinzione per eccessivo difetto di natalità. L'omogeneità culturale (delle "comuni radici cristiane", in particolare) europea lascerà così il passo a una miscela ben più eterogenea, con prevedibili conflitti più o meno aperti tra diverse etnie e culture religiose. Punto secondo. Poiché il passaggio alla multietnicità non è gestibile dagli attuali Stati nazionali, si verrà a creare l'esigenza di un governo unico europeo, rafforzando così l'unità della Ue, oggi frammentata a causa del peso preponderante degli Stati nazionali. Ma a oggi, si degna di riconoscere Panebianco, ignoriamo se una democrazia continentale europea potrebbe mai funzionare, vista la deludente prova data dal Parlamento europeo! Questo, per quanto riguarda la tesi del Professore. Ora, tornando al Secolo dei Lumi, ormai dimenticato, il cui ultimo nato (che è poi l'ideologia dominante e tirannica del "politically correct"), rappresenta una vera e propria mostruosità ideologica arrivando a negare la libertà di espressione, la domanda è: come si può ragionevolmente confutare, diciamo così, il modello Panebianco? Tenuto conto che quest'ultimo, in un certo senso, fa da complemento allo scenario disegnato da Michel Houellebecq nel suo lungimirante e inquietante romanzo del 2015 "Soumission"? C'è da dire, in primo luogo, che Panebianco appare ignorare la fondamentale discriminante della Tecnologia che separa Occidente + Asia da tutto il resto del mondo. Per quale oscura ragione (si direbbe per mero servilismo ideologico nei confronti della dittatura del politicamente corretto) non si riflette sul fatto che un continente ricchissimo come l'Africa non ha mai fatto nemmeno minimamente la sua "Rivoluzione tecnologica", in più di sessanta anni dall'indi-

pendenza e dalla sconfitta generalizzata del colonialismo? E perché la Cina, altrettanto depressa e in condizioni di sviluppo drammatiche negli anni 50 (soprattutto per la condizione della sua popolazione contadina), essendo dotata di insufficienti terre fertili e quasi del tutto priva di materie prime (di cui invece l'Africa e le Americhe Latine sono superdotate!) ha realizzato in soli trenta anni un incredibile balzo in avanti, che la vede giganteggiare per benessere e sviluppo tecnologico accanto a Usa ed Europa? Perché in Asia (Cina, Giappone, Indocina, e così via) la Tecnologia e il modello capitalistico (più o meno «di stato») ha messo radici in profondità, nella cultura, nella formazione scolastica e universitaria, nella ricerca e negli apparati produttivi? E perché l'America Latina, se possibile, le ben più ricche dell'Africa, ha seguito lo stesso destino di quest'ultima per arretratezza tecnologica? Fuori dall'idiozia del politically correct, dettano «oggettivamente» legge le statistiche che valutano i brevetti innovativi e il know-how prodotto in questi due continenti perennemente in "Via di Sviluppo", rei di non aver dato sostanzialmente alcun contributo allo sviluppo del benessere dell'Umanità, tant'è vero che l'America Latina è definito il "Continente della droga"! Così come accade parimenti per il mondo mediorientale e arabo. Invece di sperticarsi in peana sul multiculturalismo e sui crogiuoli multietnici, perché non si mette a fuoco il vero incolmabile discrimine tra la Tecnologia e le culture che, non solo ne sono fuori da secoli, ma apertamente l'avversano come le società musulmane, in quanto la ritengono "farina del diavolo"? Per di più, come faranno ideologie politiche religiose come l'Islam a riciclarsi in "democratiche" per governare un giorno un'Europa unita

(sulla base di che cosa, poi)? In particolare: di quanto arretrata la società occidentale una volta che le leadership "meticciate" antimoderne saranno al suo comando? Secondo punto di contestazione molto più concreto del precedente: nel caso di ondate successive di milioni di migranti economici dall'Africa, dal Lontano e Vicino Oriente, nonché da tutte le regioni sottosviluppate del mondo, quanto occorrerà all'Europa "white" per organizzare la sua impenetrabile "Fortress", con molti Paesi europei che instaureranno a loro volta al proprio interno regimi autocratici? Dopo di che, quanto ci vorrà perché si muovano le cannoniere, dopo aver sospeso o cancellato l'attuale, folle Convenzione di Ginevra sui Rifugiati, per respingere indietro via mare migliaia di barconi? Domani, in una simile situazione di emergenza, potrà la Nato evitare una "operazione speciale" (questa sì del tutto fondata e veritiera!) per smantellare tutte le basi nord africane e magrebine dei trafficanti, comprese le milizie armate e i warlord che hanno il controllo di quelle aree? Terzo elemento che appare del tutto estraneo alle conclusioni di Panebianco: quale super organizzazione interstatale governerà per allora il mondo? Non è, per caso, venuta l'ora di ripensare a fondo e radicalmente il ruolo dell'Onu e i suoi meccanismi super inceppati di funzionamento e di decisione? Se ne citano due, in particolare, per mettere adeguatamente a fuoco il problema. In primo luogo, il profondo, intollerabile disfunzionamento del Consiglio di Sicurezza, in cui ha diritto di veto ciascuno dei Paesi che lo compongono per statuto. Oggi è la Russia che ne abusa con l'invasione (metaforicamente definita «Operazione Speciale» dal suo esecrato Autocrate «rapitore di bambini»), secondo la Corte Internazionale dell'Aia) di un

Paese sovrano come l'Ucraina. Ieri fu la volta degli Usa con le sue guerre in Iraq e Afghanistan, miseramente naufragate in guerre civili e in milioni di vittime.

In secondo luogo, l'incapacità e la collusione della stessa Onu con i peggiori regimi dispotici africani e amerindi, loro sì i veri responsabili con le loro leadership corrotte, criminali e genocidarie in qualche caso, della riduzione di molte centinaia di milioni di persone in schiavi della povertà, della fame, della sete e delle carestie, per dissenata, inconsistente e criminale disamministrazione dei territori da loro stessi «autonomamente e sovranamente» governati. Non per nulla (si dovrebbe fare molta attenzione a dichiarazioni come queste) la Cina difende a spada tratta, nella sua ideologia del capitalismo di Stato a guida del Partito Comunista, l'integrità territoriale dei Paesi riconosciuti dall'Onu, e ne vieta in merito qualsiasi intrusione esterna nella condotta dei loro responsabili politici e dei sistemi sociali (non importa quanto illiberali, antidemocratici e tirannici essi siano!) che sono in via di definizione o definiti. Quindi, i dirigenti Onu continuano a stringere mani e srotolare tappeti rossi di benvenuto a dittatori e autocrati sanguinari, i cui clan nazionali stretti intorno alla leadership dell'uomo forte si accaparrano le immense ricchezze del suolo e del sottosuolo dei loro popoli.

Occorre chiedersi: perché a simili criminali politici internazionali non si applicano le stesse sanzioni decise per gli oligarchi russi pro-Putin? Perché non si congelano in conti bloccati tutte le loro entrate per la vendita all'estero di materie prime, sbloccandole nel caso di restituita libertà di voto e di libera scelta politica dei loro popoli? La desertificazione è, soprattutto, colpa di chi, senza ridistribuirne i profitti, vende alla Cina (e se li fa espropriare successivamente per insolvenza, avendo sottoscritto contratti capestro!) i beni del proprio popolo! Le cui entrate nazionali invece potrebbero essere reimpiegate per fare come Israele: dissalare e trasportare l'acqua del mare, costruendo condotte simili o superiori, per portata e lunghezza, a quelle delle pipeline che servono a trasportare gas e petrolio, molto meno preziosi dell'acqua potabile, assolutamente necessaria e indispensabile per la vita umana! Beati i Professori che possono pontificare dai loro scranni universitari, senza mai pesare sul piatto giusto della bilancia il dolore immenso dei popoli che loro trattano come materia astratta!

Cultura

Felicemente morte, un meraviglioso Libro dell'Autore Angelo Ianniello



A scuola ci hanno insegnato a pensare all'aldilà come quella descritta da Dante Alighieri nella Divina Commedia, divisa in Inferno, Purgatorio e Paradiso. Ma se la morte in realtà non si presentasse come la immaginiamo?

Descrizione dell'Opera

Con mantello, corna e forcone? Se fosse tutto tranne quello che la nostra mente ha creato per colpa dei stereotipi che ci hanno obbligato a imparare? Forse ci si sente meglio quando si muore, si avverte una sensazione di benessere. Quella sofferenza scompare e ti ritrovi a cercarla e pensi che, ormai, sei morto.

Camminando per la città, vuota e malinconica, è lì che si evidenzia la sofferenza, la vera piaga della società: barboni, debitori, chi ha perso davvero tutto nella vita e poi arriva la morte che toglie anche l'ultimo respiro per regalare serenità. Ad un essere umano viene regalata la vita ma come va vissuta spetta a lui. Se esiste la vita esiste anche il modo di vivere e le scelte che determinano il corso dell'esistenza sulla terra. La morte è un medicinale, un figlio delle stelle, non giudica chi si trova davanti perché sa che deve prendere l'anima e andare via. L'anima non ha un colore e non ha consistenza. L'anima è una cosa astratta, parte integrante di una entità più grande, che accomuna tutti gli esseri con una sola regola: l'amore. La morte è espressione di una volontà che muove e guida tutti gli esseri.

La morte è espressione di una volontà che muove e guida tutti gli esseri.

Dettagli

Editore: Independently published (19 gennaio 2023)

Lingua: Italiano

Numero di pagine: 49 pagine

ISBN-13: 979-8374766233

Silvana Carolla

Il giornalismo d'autore piange un'altra penna d'eccellenza

Un altro lutto per il giornalismo italiano d'autore. Dopo Maurizio Costanzo, il 27/03/2023 si è spento, all'età di 84 anni Gianni Minà, un maestro, un uomo che ha fatto la storia del giornalismo italiano, le cui interviste ai personaggi più importanti del secolo scorso sono diventate iconiche: da Bud Spencer a Dario Fo, da Enzo Bearzot a Maradona fino Martin Scorsese e Naomi Campbell, per citarne solo alcuni.

E' stato protagonista di incontri memorabili, da Fidel Castro al Comandante Marcos, dai Beatles a Maradona e Muhammad Ali. Una vita di interviste a cuore aperto, sul filo di un mondo che cambiava repentinamente. Sempre controcorrente, anche a costo dell'isolamento. Lo dimostra quanto rilasciato in



un'intervista fatta a Vanity Fair il 31/05/2007, in cui affermava che in tv era diventato una presenza sgradita, scomoda, proprio per i contenuti forti ed estremamente diretti delle sue interviste. Per questo motivo ad un certo punto decise di dedicarsi ai documentari con

protagonisti i grandi personaggi del '900, a cui spesso era legato da un rapporto di sincera amicizia. Facendo un resoconto globale della sua attività, lo si può descrivere come un cronista e conduttore televisivo di enorme successo, ma anche autore di libri, edito-

re e regista di diversi film-documentari. Da un punto di vista mediatico la sua è una morte sicuramente più discreta, che non fa clamore, rispetto a quella del collega Maurizio Costanzo. Del resto Minà è sempre stato riservato, meno esposto alla opinione pubblica. Lascia comunque un gran vuoto tra chi ama leggere notizie di spessore storico, sociale e culturale, non legate al puro gossip e all'esigenza di fare audience a tutti i costi.

Con la morte di Gianni Minà va via un personaggio iconico, poliedrico, speciale, che ha raccontato il mondo dello sport e, più in generale, la sua epoca, il XX secolo, e i grandi personaggi che l'hanno caratterizzata, come forse nessun altro è riuscito a fare.

Mariangela Motta

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilmuovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Salvatore Piccirillo
IL TUO MACELLAIO DI FIDUCIA
Salumi di produzione propria
Piazza Padre Oreste Verazzo, 4
81054 S. Prisco (Ce)
Tel. 0823 811345 - Cell. 391 4634691

ALELAB
Stampa Digitale
Fotografia Grafica
Gadget Personalizzati
Store: 0823 170 29 37 - WhatsApp: 349 281 0619
email: info@alelabs.it sito: www.alelabs.it
Viale Kennedy n.16 - Santa Maria Capua Vetere - CE

ottica
CAPPABIANCA
- Occhiali da sole e da vista
- Lenti a contatto
- Misurazione della vista
VIA IODICE, 28
81050 SAN TAMMARO (CE)
TEL. 0823.697551

BAR - PASTICCERIA
GELATERIA
G
PIRAMIDE
Seguici su
Piazza dei Giudici n. 1 - Capua
0823 1556852

ZED
dinner club
INFO E PRENOTAZIONE TAVOLI
3932221227 3393711267

“Conoscere la mediazione e la pacificazione”

Un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari

dr. Vittorio De Simini*

In Italia la grande innovazione in campo della mediazione familiare è stata con la promulgazione della legge 54/2006 intitolata Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso, che introduce l'affidamento <<condiviso>>, ovvero il diritto del minore ad accedere al padre e alla madre per poter crescere (la legge parla di bi-genitorialità). E' all'interno di questa norma che si nomina esplicitamente l'istituto della mediazione familiare.

All'articolo 155 sexies del codice civile si legge: << Qualora se ne ravvisi la necessità il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione di provvedimenti per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento all'interesse materiale e morale dei figli>>.

Tale passaggio non deve essere visto nell'ottica dell'obbligatorietà, ma come una possibilità rivolta alle coppie per definire insieme un accordo di separazione che tenga conto delle reali necessità di entrambi e in particolar modo dei figli, in una prospettiva che riconosca le relazioni familiari e intergenerazionali come quel <<prodotto generato da un accordo direttamente negoziato>>.

L'itinerario della mediazione familiare è infatti un percorso per procedere al di là della frattura, contenendo a volte la portata distruttiva della discordia e canalizzando le risorse familiari in senso generazionale. L'accesso alla mediazione viene prefigurato nella legge 45/2006 come un'indicazione <<soft>> da parte di un magistrato, il quale se i genitori sono d'accordo, suggerendo di rivolgersi a un servizio di mediazione familiare per stilare un "progetto educativo condiviso". Al suo interno sono però contenuti alcuni aspetti su cui vigilare: infatti i magistrati può insinuarsi l'aspettativa di avere nel mediatore un <<ausiliario del giudice>>, che riferirà in seguito quanto acquisito negli incontri della coppia. Per i genitori questa può apparire come una retrocessione a un terzo immaginando come onnipotente più capace del giudice di imporre scelte valide; infine alla collettività questo rimanendo alla mediazione può apparire come un prolungamento dei tempi dei costi della giustizia.

Pur consapevoli del passo in avanti rappresentato dalla scelta per tutti i figli di avere diritto a un affidamen-



to << condiviso>>, cioè di poter contare sulla responsabilità della bi-genitorialità. Alcune ricerche ci dicono altresì che quanto più è precoce la mediazione familiare, tanto più esso è efficace, e maggiori sono i risultati, perché sia evidente la separazione tra mediazione e iter giudiziario e la responsabilità <<educativa>> resti in campo nella genitorialità ad un tempo ottimale per prendere accordi e non può essere vicino all'annuncio della decisione, ma nemmeno può avvenire quando si è già dentro all'infranquadrato tribunale dal quale si esce vittoriosi o sconfitti. La figura

del mediatore familiare in Italia sono traghettatori, ma non ancora una comunità di professionisti affermati ma riconosciuti con associazioni nazionali. Infatti ancora oggi la mediazione familiare non è una attività riconosciuta e normata. I mediatori si fanno carico in situazioni di intermediari sia per lo studio della psicologia, della pedagogia, si avvale di strumenti anche normativi. Il percorso deve essere di almeno di anni degli studi di base, cioè il professionista deve aver compiuto almeno due anni di praticantato sia di lavoro pratico che teorico, sarà

esaminato da una delle associazioni nazionali di mediatori riconosciuto sul suolo nazionale e offrirà così alle famiglie una prestazione utile ed efficace, le competenze sono: la preparazione, la supervisione, l'accreditamento e il monitoraggio dell'esercizio della professione come garanzia per i clienti e i mediatori stessi, come un viaggio interiore delle proprie rappresentazioni di famiglia, di legami, di conflitto, di denaro ecc., per poter lasciare alla coppia di formulare un suo modo di riorganizzare la famiglia, anche nei momenti di litigio, di riannodare relazione con strategie di negoziati.

Oggi ancora di più questo bisogno è ribadito dai candidati alla formazione, a volte già esperti in tecniche negoziali, ma incapaci di capire il senso del contendere, a volte impossibilitati a realizzare quanto si prefiguravano, sia per la poca sintonia emotiva con quella coppia in quel determinato contesto, ma anche per la poca partecipazione della coppia agli incontri stilati. Per usare una metafora, il prêt à porter non funziona con tutti, e il setting va costruito su misura per ogni singola situazione.

*Psicopedagogista dell'apprendimento/Mediatore familiare

Cultura

Fiera Internazionale del Libro di Brindisi

...continua dalla prima

Inoltre, si ringrazia la Giuria, tutta: Anna D'Auria, Francesca Romana Intiglietta e Simonetta Corrado per aver decretato i finalisti nella sezione racconti e poesie del Premio. Sez. Racconti: Orietta Bosch, Thea Matera, Gaetano Appeso, Antonella Arcangeli, Loredana Manciatì, Maria Luciani, Rodolfo Andrei, Ida de Giorgio e Fabiana Lubelli. Sez. Poesie: Ruggiero di Bitonto, Igor Melis, Giulia Cesaria, Simona Pruiti Ciarello, Angelo Cover, Spataru Liliana, Antonella Alemanno, Silvia Ruggiero, Annamaria Citino, Vittoria Orlando, Flavia Volpe, Maria Concetta Borgese. Si ringrazia la presenza di Juan Col n Guest of Honor della Manifestazione, la presenza di Milton Fernández, il Magnifico Rettore dell'Università Europea Prof. Padre Pedro Barragan, il Prof. Schittulli dell'Università di Bari, Miguelina Baldera Santana vicepresidente dell'Associazione World Women Talent

System, Rayeula Edizioni sponsor tecnico della sez. internazionale del Literary Award, Maria Balzano, sceneggiatrice, Francesco Ianniello Regista premiato a Roma Outstanding Filipino Workers/ Migrants in Europe Award 2023 come miglior regista emergente con trasposizioni da libri a film come "Obstacle of a Lifetime" di Vladimiro Barberio, anch'egli premiato nello stesso evento, Angelo Ianniello aiuto regista e direttore di produzione, Francesco Mancini, la dottoressa Gabriella Chionna direttore didattico del Polo Universitario di Summa di Brindisi e la dottorssa Cosima Piliego medicina generale e bioeticista.

La Fiera Internazionale ha aperto l'opportunità alle scuole di poter partecipare con il PROGETTO SCUOLA che permette i ragazzi non soltanto di partecipare alla manifestazione ma anche di collaborare come volontari per tutta la durata della manifestazione.

Silvana Carolla



Il Piano Day: parte l'evento all'Auditorium del liceo Garofano di Capua

Non è un caso che il Piano Day si festeggi l'88° gior-



no dell'anno; un richiamo al numero dei tasti del pianoforte che è proprio di 88. Un'idea quasi onirica del pianista Nils Frahm nel 2015 trasformatasi in realtà; e così i festeggiamenti dedicati al pianoforte sono diventati un evento mondiale che coinvolge ed avvolge di musica i pianisti, gli studiosi e tutti coloro che semplicemente sono innamorati della musica. Il numero 8, se posto in orizzontale ricorda "8" è il simbolo dell'infinito ed allora non è forse un caso che infinite sono le combinazioni di suoni, le melodie che il pianoforte regala. Proprio come ringraziamento per il regalo che questo storico strumento musicale ci dona è giusto che tutti noi musicisti ed appassionati dedichiamo un omaggio al "nostro" strumento. L'evento è iniziato il giorno 27 marzo con un'esibizione da parte degli studenti dei Licei Musicali di tutta la Provincia di Caserta presso l'auditorium G. Martucci del Liceo Musicale Garofano di Capua, quest'ultimo tra le punte di diamante del panorama didattico musicale, diretto e coordinato Dirigente Scolastica Mariachiara Menditto; nella chiesa del "Gesù Piccolo" del Liceo Garofano gli studenti si sono uniti in un abbraccio corale per omaggiare il pianoforte che tanto regala ma che altrettanto sacrificio richiede. E' perciò doveroso indicare gli alunni che hanno reso possibile un evento tanto importante: Luigi Cartigiano del Liceo Cirillo di Aversa, Docente F. Notabella; Carlo Porciello del Liceo Garofano di Capua, docente T. Amendola; Giovanni Gallo del Liceo Galilei di Mondragone, docente Gianluca Palumbo; Domenico Papa del Liceo Galilei di Piedimonte Matese docente R. Cuomo; Simone Mazzucco del Liceo Nifo di Sessa Aurunca, docente Antonia Russo; Ida Zanni del liceo L. da Vinci di Vairano Patenora-Scalo, docente R. Argenziano; Aniello di Caprio del Liceo Terra di Lavoro di Caserta, docente Imperia Nigro. A conclusione dell'evento il Polo Regionale dei Licei Musicali della Campania ha deciso di celebrare l'evento "Piano Day" il giorno 28 marzo 2023 presso una delle più prestigiose istituzioni musicali al mondo: la Sala Scarlatti del conservatorio di San Pietro a Majella in Napoli. Il Liceo Musicale Garofano ha preso parte all'evento presso il Conservatorio San Pietro a Majella portando all'attenzione dell'auditorium lo studio di Chopin op. 25 n. 11 che è stato eseguito dall'allievo della classe 4° Gianpaolo Barriocelli, docente M. Marconcio. Doverosi complimenti al professore Antonio Simone che ha realizzato, con evidente animo d'artista, la locandina che accompagna quest'evento ed al professore Antonio Parillo che ha coordinato e curato meticolosamente tutto lo svolgersi dell'evento.

Pasquale Merola

“Pacificare le relazioni familiari”

L'essere umano, come ogni essere vivente, è un sistema complesso e il suo sviluppo è costruzione gerarchica di sottosistemi, organi, cellule, molecole, strutture subcellulari. L'insieme dei funzionamenti differenziati di questi ultimi ha una funzione di organizzazione basilare che gli dà stabilità. Scientificamente si studiano in maniera sempre più approfondita i molteplici sottosistemi, ma non è certo la conoscenza che ne abbiamo singolarmente che fa comprendere la funzione globale di un sistema di relazioni. Il genoma stesso è un sistema di relazioni e non può essere pensato solo atomicamente, come geni singoli in tanti rapporti lineari di causa-effetto con singoli funzionamenti e processi metabolici. Il genoma esprime l'individualità genetica che diventa però ben presto, nel rapporto con l'ambiente, un'individualità epigenetica, cioè un'organizzazione di

elementi innati e di elementi acquisiti. Il sistema essere umano si apre all'ambiente, a interagire, e già il genoma ha un'apertura che è sempre più grande passando dal genoma all'insieme dei funzionamenti dei sottosistemi, all'organismo, ai comportamenti globali dell'individuo. Il sistema si chiude, per autoprottegersi, per riequilibrare le strutture scosse dagli input ambientali, per proteggere la funzione organizzativa basilare. Le aperture sono biologiche, cognitive e affettive, e le chiusure sono raccoglimenti in un <<segreto>> che bisogna riconoscere, comprendere; e quando si tratta di comportamenti e di relazioni tra individuo e ambiente. Il raccoglimento lo si riconosce già nei comportamenti del neonato, nel suo stato di veglia tranquilla, quando fissa l'ambiente circo-



stante e ne è allo stesso nel tempo distaccato, quasi come se guardasse fuori scrutandosi dentro. L'individuo è dipendente e, autoregolandosi, autoproducendosi, mantenendo la stabilità della propria organizzazione, è relativamente indipendente dall'ambiente. Il bambino è maggiormente dipendente dall'ambiente, ma cerca l'indipendenza anche quando è molto piccolo. La sempre più approfondita consapevolezza della realtà dell'uomo a quale essere in-relazione ha portato a rivedere la dicotomia dei diritti individuali e diritti collettivi e a introdurre la categoria dei diritti internazionali, che paiono connessi

con la famiglia come fondamentale nodo in cui si affrontano, appunto, nella quotidianità, diritti del singolo e diritti della collettività. Evidenze storiche ed empiriche hanno peraltro a più riprese sottolineato l'importanza dei rapporti primari del bambino: occorre, in effetti, tenere presente che la famiglia, qualunque tipo di famiglia e perfino la mancanza stessa di famiglia, nella sua specifica dimensione strutturale e valoriale, e attraverso i modelli e le forme di vita espressi lungo la sua evoluzione, risulta legate strettamente all'immagine dell'infanzia che essa stessa giunge a rappresentarsi e a riproporre a livello sociale. L'infanzia, a sua volta, ne riceve impronte che ne rimangono, e che ne determinano, benessere o difficoltà di adattamento serenità o squilibri, tur-

bamenti, sofferenza. Il modello tradizionale di famiglia basato sulla divisione dei ruoli maschili e femminili, e in particolare dei ruoli genitoriali, ha attraversato e attraversa ancor'oggi una crisi complessa. La donna è oggi largamente presente nel mercato del lavoro, con modalità che tendono ad avvicinarsi a quelle maschili, e l'identità femminile si definisce, dunque, sempre meno nel senso delle sole funzioni familiari in senso stretto. Si manifesta inoltre una divisione tendenzialmente paritaria di funzioni alleventi tra i genitori e il coinvolgimento del padre nell'educazione dei figli, ma siamo solo agli inizi, a essere simile a quello della madre. E' forse in famiglia, nel lavoro, nei diritti, nei doveri, nel riconoscimento sociale, è ben lontana da nascondere il profondo divario che persiste nel

riconoscimento della parità tra i generi. La relazione è un bisogno/diritto non deve minacciato soltanto dalle separazioni tra genitori, delle guerre tra genitori non separati. Occorre comunicare, che non soltanto la separazione può provocare gravi danni nei figli, quanto le modalità di questa separazione e dunque lo stato dei rapporti tra i genitori. Per questo è bene chiedersi non soltanto quali rischi corrono i figli dei genitori separati ma quali rischi corra il bambino, o bambina, ogni ragazzo, o ragazza, quando i due genitori, separati o meno, sono in guerra, calda o fredda che sia. Non è forse vero che i figli di genitori separati che continuano a restare tra loro in contatto non bellucoso corrono meno rischi dei figli di genitori non separati costretti ad assistere ogni giorno alle conseguenze dell'assenza di amore e mancanza di relazione nella loro casa?

Giuliana Terrazzano